




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Mercoledì 19 Giugno 2019

Conte a San Giovanni tensione sui migranti

Conte a San Giovanni tensione sui migranti

► Nel rione del delitto fuori scuola la richiesta di maggiore sicurezza Il premier: non lascio morire nessuno
Il sindaco: grazie per il suo impegno

Luigi Roano

Nell'ex fabbrica dove si imbottivano pomodori il premier Giuseppe Conte ha toccato con mano quanto i più poveri continuano a rimanere tali ma anche come non si arrendano mai. Siamo nel cuore di San Giovanni a Teduccio, a via Ferrante Imparato, nella Onlus "Figli in famiglia" di Carmela Manco, un'oasi nel deserto della deindustrializzazione dell'area est. Il premier arriva nel tardo pomeriggio per partecipare a un dibattito moderato dal giornalista Sandro Ruotolo sulla criminalità nell'area orientale, ma gli interventi dalla platea sono stati molto stimolanti: «Il dibattito così - chiarisce il premier - mi arricchisce molto di più». Sul palco con lui il sindaco Luigi de Magistris, in platea il questore Alessandro Giuliano, il prefetto Carmela Pagano, il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavita-cola, il maestro di strada Cesare Moreno, gli esponenti di Libera e tanti altri comuni cittadini.

IL DIBATTITO

Il primo ministro esordisce così: «Ho voluto dedicare questa giornata a Napoli, alla sua conoscenza e al suo ascolto e vado via con

molti appunti. Ero già stato a San Giovanni a Teduccio ma proprio qui, in questa Napoli che sembra abbandonata, c'è la Apple con 380 giovani da tutto il mondo, una eccellenza. Chi vuole raccogliere la sfida della competitività non ha bisogno di andare altrove, venga alla Apple di Napoli» un messaggio nemmeno tanto velato sul caso Whirlpool. Siamo nel rione dove la camorra ha sparato davanti a una scuola un paio di mesi fa, un episodio che scosse anche il capo dello Stato Sergio Mattarella che qui al Rione Villa volle far sentire anche la sua presenza fisica.

LA TENSIONE

Molti gli interventi, impossibile non toccare la questione migranti. Il tema scalda il dibattito. Dalla sala a più riprese si levano critiche sulla politica del Governo e una partecipante all'incontro urla: «Abbiamo un fascista al Governo, è Salvini» alludendo al vicepremier. Conte lascia parlare, ascolta lo sfogo poi, senza raccogliere l'accusa di fascismo, replica più in generale sul tema: «Se lei dice che li lasciamo morire in mare, fa disinformazione e dice una cosa assolutamente falsa. Forse in passato, e non mi riferi-

sco a un Governo in particolare, si è pensato che si potesse risolvere il problema continuando a ricevere indiscriminatamente i migranti, ma credo si sia commesso un errore politico. Se non si fosse commesso, forse non ci saremmo trovati con la maggioranza della popolazione intollerante. Il tema va affrontato in termini di regolazione e gestione dei flussi, ivi compresi percorsi di integrazione». Il premier dal suo osservatorio ha più volte ribadito di «sentire in Italia una certa intolleranza verso i migranti».

LA CRIMINALITÀ

Il capo del Governo «preferisce parlare di mafie» e non di mafia, «stiamo parlando di un fenomeno radicato sul territorio che si trasforma e insegue i soldi ovunque essi siano. E oggi la ricchezza è quella finanziaria, digitale. Pensare alla mafia tradizionale non ha senso». Conte sottolinea: «Parliamo di emergenza ma si tratta di un fenomeno strutturale, endemico, e dirlo non significa che

abbiamo un atteggiamento di rassegnazione. È un fenomeno che va combattuto e non è pensabile che ci sia un solo strumento. Per farlo, ci sono strumenti preventivi e repressivi. Le mafie germinano dove c'è illegalità» ed è quindi «importante il rispetto delle regole, coltivare il rispetto delle istituzioni». Qui si inserisce il sindaco: «In questa giornata a Napoli il presidente del Consiglio Conte non ha avuto richieste di assistenzialismo. Perché un investimento per la messa in sicurezza del territorio con meno vincoli normativi e finanziari e più risorse umane non significa assisten-

zialismo ma ossigeno alla città». De Magistris ha ricordato che a Napoli «la camorra è stata presa a calci fuori da Palazzo San Giacomo, un fatto non scontato in un Paese dove tutti i giorni assistiamo ad arresti di amministratori pubblici». Poi il ringraziamento: «A San Giovanni abbiamo scritto una pagina storica nel rapporto tra istituzioni, politica e territorio. Quindi ringrazio il presidente Conte che ha dato un segnale di grande rispetto per Napoli e per quello che stiamo facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA

IL CONFRONTO
Il premier Giuseppe Conte nella sede della fondazione "Figli in famiglia" nel quartiere San Giovanni a Teduccio

NEWFOTOSUD



IL SINDACO De Magistris e Sandro Ruotolo



IL SELFIE Il premier con gli operai Whirlpool



I BAMBINI Conte con un bimbo di San Giovanni

L'intervista Carmela Manco

«Assistiamo ogni giorno 300 ragazzi ma il governo non fa nulla per noi»

«Carmela Manco e i ragazzi a rischio di Napoli Est», potrebbe essere il titolo di un docufilm e un po' lo è. «Da 36 anni mi occupo dei ragazzi più disagiati di questo quartiere - racconta la Manco - a 26 anni dovevo sposarmi e alla fine mi sono sposata ma col Signore ho avuto la mia vocazione e ora sono felice qui senza nulla, anche gli abiti che indosso sono frutto della Provvidenza, il superfluo non mi è mai mancato». Carmela ora è una laica ma la sua missione non è cambiata granché. La presidente e fondatrice della Onlus «Figli in famiglia», in via Ferrante Imparato, opera in una ex fabbrica dove si imbottigliavano i pomodori, siamo a San Giovanni a Teduccio. Ieri lì è arrivato addirittura il primo ministro Giuseppe Conte. Allora signora Manco, non capita tutti i giorni di ospitare il premier. Conte addirittura ha

passaggiato mano nella mano con i suoi bambini...

«Sono felice che il presidente abbia scelto noi per parlare di alcune tematiche. I bambini più numerosi sono i figli dei malavitosi, nei miei 36 anni di servizio a questo popolo ho capito che nessuno vuole che i figli si perdano e allora cominciamo con i piccolini da 2 anni e mezzo in poi. Se potessimo comincerem-



LA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE «FIGLI IN FAMIGLIA»: I MIGRANTI FALSO PROBLEMA, LAVORARE CON I VOLONTARI

mo da prima, ma non abbiamo spazi idonei, ci stiamo provando a risistemarli ma ci vogliono tanti soldi e ho detto al presidente che non ne abbiamo».

Fiduciosa in un impegno del Governo per la sua Onlus?

«Io dico a tutti che bisogna ragionare di più col cuore, da noi tutti i giorni vengono tra i 200 e i 300 ragazzi. La cosa principale che facciamo è educare i giovani all'attenzione all'altro, alla prossimità, all'uguaglianza, contrariamente ai dettami che l'attuale Governo sta tentando di far passare. Pensiamo che i problemi gravi siano altri e non gli immigrati».

Il premier sostiene che sia «ingeneroso» accusare il suo Governo di trascurare il sociale.

«Noi educiamo i giovani alla solidarietà, in questo luogo nessuno è straniero: Matteo, il bambino che ha accompagnato nella visita il presidente, è nato qui

5 anni fa, frequenta la scuola italiana: Conte deve spiegare soprattutto a Matteo perché non è cittadino italiano. Detto ciò servono più risorse per il sociale».

Vale a dire?

«Paghiamo ogni 3 mesi la rata del mutuo, circa 10mila euro. La tassa per l'immondizia 13mila euro l'anno. Poi ci sono le bollette di luce, acqua e gas dove sono più le tasse che i consumi. Eppure ogni giorno prepariamo un pasto per tutti quelli che frequentano questo luogo e abbiamo un problema grande, con i soldi che provvidenzialmente arrivano, poiché abbiamo scelto di non lavorare con enti pubblici per sentirci veramente liberi, non riusciamo sempre a pagare con regolarità le bollette».

E lei cosa propone a Conte?

«Non è giusto che chi come noi ottura i buchi creati da uno Stato che non sa curare il suo popolo debba passare notti insonni

per capire come onorare i debiti. Si dovrebbe pensare ad un sistema differenziato che consenta a chi come noi opera per il bene collettivo di lavorare in tranquillità e non accanirsi contro il terzo settore tagliando fondi e sparando sulle Ong. Noi dovremmo lavorare insieme al presidente, spalla a spalla, e non essere nemici se veramente abbiamo obbiettivi comuni».

lu. ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA NOI NON ESISTONO STRANIERI: IL BIMBO CHE HA ACCOMPAGNATO IL CAPO DEL GOVERNO È NATO IN ITALIA MA NON È ITALIANO

La visita Tra i ragazzi dell'Academy di Apple, che annuncia: prolungheremo la nostra presenza a San Giovanni

«Faremo di più per il Sud»

Il premier: servono maggiori investimenti, ho chiesto un tavolo per il piano Mezzogiorno

Conte: «Dobbiamo fare di più per rilanciare il Mezzogiorno»

Il premier, ieri in città annuncia: tra i tavoli delle riforme ne ho chiesto uno per il Piano Sud

NAPOLI «Per il Sud occorre un piano di investimenti ancora più corposo che non sia però assistenziale. Non è pensabile non considerare le condizioni di povertà, ragionando solo sul piano degli investimenti. Potevamo fare di più e faremo di più, dopo la campagna elettorale che ha impegnato i miei compagni di viaggio ho detto che dobbiamo rilanciare l'azione di governo. Tra i tavoli delle riforme ho chiesto un tavolo per il piano Sud».

Il premier Giuseppe Conte affronta la giornata napoletana giocando in casa: con l'accademia. Tra i giovani talenti di Apple e Cisco academy e poi tra gli uomini delle istituzioni chiamati a raccolta presso la Fondazione Salvatore in viale Gramsci. Prima di in-

contrare i lavoratori Whirlpool, i sindacati e i giornalisti di articolo 21 nell'Oasi di Figli in famiglia a San Giovanni a Teduccio va a sperimentare l'arte del pizzaiuolo ai Tribunali, da Gino Sorbillo (gli costa un'ora di ritardo). «Non c'è ricetta che può funzionare, c'è un'attenzione costante a una visione strategica per il rilancio del Sud», precisa, aggiungendo che «il riscatto è affidato ai meridionali. Bisogna pensare di stare al piano superiore, non a quello inferiore. Il modo migliore per rilanciare il Sud è la massima determinazione, passione e impegno del Meridione stesso. E lo dico da meridionale».

Di buon mattino il presidente del Consiglio visita i laboratori delle academy napo-

letane. Presenzia al diploma degli studenti Apple. Sarà l'ambiente così teso al futuro che anche Conte lancia ipotesi innovative: «Vi lancio un'idea, voi 800 studenti perché non pensate a qualcosa in modo da offrire al ministro Di Maio e al governo uno strumento per dire agli investitori che non conviene andare via? Date qualche idea per tenere

qui la Whirlpool e dimostrargli che il decentramento non è conveniente». Poi prosegue: «Questo luogo testimonia che in Italia sappiamo utilizzare bene i fondi strutturali europei, cosa su cui siamo storicamente carenti. Questa realtà non è stata pensata su una verde collina ma in un quartiere, San Giovanni a Teduccio, che era noto per le passate di pomodoro e adesso diventa noto per l'innovazione tecnologica. Apple deve essere fiera di questo: è un recupero culturale, non solo architettonico e l'Italia deve esserne fiera».

Il (ri)annuncio di un piano Sud sembrerebbe cozzare con il reddito di cittadinanza. Conte sgombra il campo da questo possibile corto circuit-

to. «Sono orgoglioso del reddito di cittadinanza, che serve a dare risorse a persone che non hanno soldi per comprare una protesi medica, delle lenti, una bistecca. Certo, dobbiamo migliorarlo, e ci stiamo lavorando. Ma la stabilità sociale, la sopravvivenza delle persone viene al primo posto o, al massimo, di pari passo con i piani di rilancio». Assicura la sua presenza alla cerimonia inaugurale delle Universiadi, al fianco del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E sull'autonomia, in qualche modo, si fa garante dell'unità nazionale: «Il programma dell'autonomia differenziata può offrire alle regioni del Nord delle opportunità per acquisire competenze ma non potrà mai

avere come obiettivo quello di acuire il divario tra Nord e Sud: non interessa neanche alle regioni del Nord».

In un impeto di ottimismo rispetto al tasso di litigiosità del governo che presiede, Conte dice: «Mi impegnerò affinché non siano assecondati sentimenti di sfiducia rispetto alle sfide che ci attendono. Non permetterò assolutamente, con tutte le mie forze, che siano tenute in ostaggio le richieste del Paese».

Simona Brandolini

Tra i talenti delle academy Il polo di San Giovanni testimonia che in Italia sappiamo utilizzare bene i fondi Ue

Alla Fondazione Salvatore Il riscatto deve essere affidato ai meridionali E lo dico da meridionale

Autonomia e polemiche Il progetto non potrà mai avere come obiettivo quello di acuire il divario tra Nord e Sud



Premier-pizzaiuolo Giuseppe Conte ieri si è cimentato nella preparazione di una «Margherita» da Gino Sorbillo ai Tribunali

Protagonisti



Vincenzo De Luca
Presidente della giunta regionale dal 2015 ed ex primo cittadino di Salerno

Luigi de Magistris
Ha indossato la toga per anni Guida l'amministrazione di Palazzo San Giacomo dal 2011

Massimo Inguscio
Classe 1950, leccese Dal 2016 è presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Marco Salvatore
Viene considerato tra i maggiori esperti nella ricerca e nell'applicazione della diagnostica per immagini



Sandro Ruotolo
Classe '55, nel maggio del 2015 viene messo sotto scorta dopo aver ricevuto minacce dal clan dei casalesi

Giuseppe Giuletti
Eletto il 16 dicembre 2015 presidente della Fnsi, è stato rieletto il 15 febbraio 2019 per il quadriennio 2019-2023

Paolo Borrometi
Presidente di Articolo21. Nel 2018 viene reso pubblico il tentativo di attentato di cosa nostra

Claudio Silvestri
Guida il sindacato unitario dei giornalisti della Campania e siede nella giunta della Fnsi

Abiti (e speranze) cuciti da migranti Progetto del museo Madre a Brera

Da Mali, Costa d'Avorio e Nigeria disegnano una collezione made in Italy

Su il sipario, alla Pinacoteca di Brera, sull'antepresa milanese della collezione *Es.Lamodaunisce*. Il progetto della Fondazione Donnarregina per le arti contemporanee — realizzato in collaborazione con Less Società Cooperativa Sociale — resterà in mostra fino al 21 giugno nell'Atrio dei Gesuiti della Pinacoteca di Brera, per poi essere presentato ufficialmente al Madre a luglio.

Emozionatissimi i giovani artefici della collezione Ozah Faith, Mamadou Keita, Adama Kouyate, Zanaib Lokman, Toure Moumouni, Obagho Rhoda e Syll Cheikh, richiedenti asilo provenienti dalla Costa d'Avorio, dal Mali, dalla Nigeria e dal Senegal che, con lo stilista Stefano Chiassai, la presidente della Fondazione

Donnarregina Laura Valente, l'assessore alla Formazione della Regione Campania Chiara Marciani, il direttore della Pinacoteca di Brera James Brandsburne e la co-curatrice del progetto Paola Maddaluno, hanno accolto gli ospiti.

Tutte presenti le aziende italiane del settore che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, ospitando i giovani talenti e mettendo a disposizione materiali esclusivi e risorse umane totalmente dedicate ai ragazzi. Aziende impegnate nella tutela e nella valorizzazione del made in Italy che hanno dato vita ai 15 capi originali, realizzati e disegnati dai ragazzi. Fantasie che raccontano incontri, dia-

loghi, condivisioni e speranze. A rendere preziosa la collezione, anche il contributo dell'artista Mimmo Paladino che ha donato al progetto un disegno originale, un vortice di colori e di forme che sintetizzano il viaggio intrapreso, con ES, in una creatività che mette al centro l'essere umano e i suoi molteplici sguardi.

Le aziende protagoniste del progetto sono Bernasconi tessuti - Biseta, Gruppo Uniesse, Ettiemme, Cesare Attolini, Amina Rubinacci, Isaia, Sartoria Formosa e Tramontano Borse. Alla presentazione anche Daniela Fiore, presidente di Less che ha sottolineato come «testimonianze e vissuti trovano una nuova voce e un nuovo lessico, quello della moda. La vera integrazione

non può che passare per occasioni concrete di crescita, di formazione e di coinvolgimento, ed è importante che istituzioni differenti e partner privati collaborino, come in questa esperienza, per proporre nuovi modelli di sviluppo e cooperazione che uniscano creatività, solidarietà e opportunità». (r.s)



Conte, Sud e parole

Il premier loda la Apple di San Giovanni a Teduccio e rassicura gli operai Whirlpool sull'impegno del governo

"Giovani della Academy, convincete l'azienda a restare grazie alle vostre app". Scontro sul commissariamento della sanità

Whirlpool, Conte si impegna "Li convinceremo a restare"

Il presidente del Consiglio incontra gli operai dello stabilimento: "Governo in campo contro la chiusura" Polemica sugli immigrati e sullo ius soli: "È falso che li lasciamo morire in mare, i flussi vanno regolati"

di Antonio Di Costanzo

Ad accogliere il premier Giuseppe Conte nella onlus "Oasi Figli in famiglia" di San Giovanni a Teduccio c'è anche il piccolo Matteo. Ha cinque anni ed è figlio di genitori arrivati dallo Sri Lanka in Italia 13 anni fa. «Ma non sa perché non può diventare italiano - afferma durante il suo intervento Carmela Manco, battagliera presidente della onlus - se vuole spiegare ai suoi viceministri cos'è l'immigrazione, dica loro di venire a guardare negli occhi queste persone». Conte incassa e lo stesso fa con le critiche degli esponenti del terzo settore e di chi, come la preside Valeria Pirone, accusa il governo di aver fatto molte promesse ma pochi fatti per il Rione Villa. Ma sul tema dell'immigrazione il dibattito si infiamma quando il premier dal palco sostiene di vedere molta intolleranza nei confronti degli immigrati. Dalla sala a più riprese si levano critiche sulla politica del governo e una partecipante all'incontro urla: «Abbiamo un fascista al governo». Conte lascia parlare poi replica: «Se lei dice che li lasciamo morire in mare lei fa disinformazione e dice una cosa assolutamente falsa. Forse in passato - e non mi riferisco a un governo in particolare - si è pensato che si potesse risolvere il problema continuando a ricevere indiscriminatamente i migranti, ma credo si sia commesso un errore politico. Se non si fosse commesso, forse non ci saremmo trovati con la maggioran-

za della popolazione intollerante. Il tema va affrontato in termini di regolazione e gestione dei flussi, ivi compresi percorsi di integrazione».

Dal pubblico si alzano altre grida e critiche rivolte a Conte ma dirette soprattutto al vicepremier Matteo Salvini, il tutto avviene davanti al sindaco Luigi de Magistris, sul palco insieme a Conte, che resta immobile e in silenzio. A riportare la calma il giornalista Sandro Rutolo che aveva organizzato l'incontro per presentare il rapporto sulla camorra a San Giovanni a Teduccio, un dibattito a più voci e argomenti, compreso quello dell'ambiente, molto sentito nell'area orientale come dimostra il piccolo Antonio che con un cartello chiede al presidente del consiglio perché a San Giovanni «ci sono tre chilometri di costa non balneabile, deturpata, inquinata, sottratta alla collettività». Ma il tema centrale del dibattito diventa quello del lavoro. Il premier annuncia un piano per il Sud perché «senza il Sud il Paese non riparte ed è impensabile che qualcuno dica: facciamo l'autonomia differenziata sganciando le regioni del nord da quelle del sud, non è questo il programma dell'autonomia differenziata e non lo vuole neanche il Nord perché sa che non conviene». Quindi incontra una delegazione di sindacati e operai dello stabilimento della Whirlpool di via Argine che la multinazionale di elettrodomestici ha annunciato di voler vendere. «Ho ascoltato - spiega Conte - la folta de-

legazione di lavoratori e di sindacalisti e i loro aggiornamenti di un dossier seguito dal ministro Di Maio che l'11 giugno ha adottato tre atti di indirizzo, invitando gli uffici a disporre la revoca dei finanziamenti da 15 milioni di cui ha beneficiato l'azienda. È stato un momento forte e gli effetti si sono visti perché dopo una prima intenzione di dismettere l'impegno a Napoli, l'azienda ha detto che non intende dismettere il sito. Di certo il governo farà di tutto per garantire l'occupazione». Conte è convinto di poter convincere la Whirlpool a restare a Napoli e ripete quanto detto poche ore prima durante la visita all'Academy della Apple: «Alla proprietà diremo: avete problemi, un piano industriale che non vi rende, avete problemi sul piano della competitività? Qui ci sono 380 talenti della Apple Academy che sfornano prodotti digitali competitivi nel mondo: chissà che loro non abbiano qualche idea per voi. Raccogliete qui la sfida della competitività, non andate a cercarla in Svezia o Polonia perché ve la offriamo qui, nel punto apparentemente più degradato della città». L'appuntamento è fissato per venerdì quando ci sarà il nuovo tavolo al Mise: «Abbiamo un vice ministro che è di questi territori, quindi è ipersensibile di suo a questa vicenda» conclude il premier.

▼ **Premier**
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nella onlus "Oasi Figli in famiglia" di San Giovanni a Teduccio: botta e risposta sugli immigrati

È di sette rifugiati la moda in mostra firmata Madre *Alla Pinacoteca di Brera*

di **Paolo Popoli**

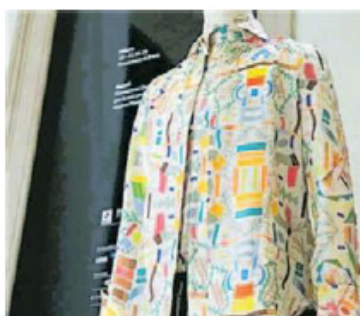
Hanno ricevuto il plauso della *Fashion Week Uomo* di Milano le quindici creazioni realizzate dai sette richiedenti asilo che hanno partecipato al progetto "Es. Lamodaunisce" della Fondazione Donnarregina con la cooperativa sociale Less nell'ambito di "Madre per il sociale". Esposti nell'atrio dei Gesuiti della Pinacoteca di Brera, questi capi dai colori accesi, con trame geometriche e fantasia, faranno ritorno in città per la presentazione ufficiale il 18 luglio al Madre, dove resteranno fino al 30. A impreziosire la collezione, un disegno di Mimmo Paladino che sintetizza

la l'identità del progetto: «la creatività che mette al centro l'essere umano e i suoi molteplici sguardi».

I giovani sarti Ozah Faith, Mamadou Keita, Adama Kouyate, Zanaib Lokman, Toure Mounouni, Obagho Rhoda e Syll Cheikh sono stati coadiuvati dallo stilista Stefano Chiasai. Non poca è stata l'emozione quando sono intervenuti a Milano in un vernissage che ha visto tanti ospiti assieme ai curatori del progetto Laura Valente e Paola Maddaluno, l'assessore alla Formazione della Regione Chiara Marciari, il direttore della Pinacoteca James Bradburne, la presidente di Less Daniela Fiore e i rappresentanti di Bernasconi, Uniense, Ettiemme, Cesare Attolini, Amina Rubinacci, Isaia e Sartoria Formosa, aziende del "made in Italy" che hanno reso possibile il progetto con la loro generosità, mettendo a disposizione materiali e risorse umane. «La vera integrazione - sottolineano gli organizzatori - non può che passare per occasioni concrete ed è importante che istituzioni e privati collaborino, come in questa esperienza, per proporre nuovi modelli di sviluppo e cooperazione che uniscano creatività, solidarietà e opportunità».

ni, Uniense, Ettiemme, Cesare Attolini, Amina Rubinacci, Isaia e Sartoria Formosa, aziende del "made in Italy" che hanno reso possibile il progetto con la loro generosità, mettendo a disposizione materiali e risorse umane. «La vera integrazione - sottolineano gli organizzatori - non può che passare per occasioni concrete ed è importante che istituzioni e privati collaborino, come in questa esperienza, per proporre nuovi modelli di sviluppo e cooperazione che uniscano creatività, solidarietà e opportunità».

«**Milano** Uno dei modelli esposti



Spettatori in gabbia come migranti

di **Ilaria Urbani**

Una gabbia accoglie gli spettatori nel Cortile d'onore di Palazzo Reale. È il solo oggetto scenico che potesse lontanamente riprodurre la sensazione che hanno vissuto i 629 rifugiati della nave Aquarius, tra loro 123 minori non accompagnati, 11 bambini e 7 donne incinte, respinti dal governo italiano l'anno scorso per la decisione del ministro dell'Interno Matteo Salvini. Costretti a vagare nel Mediterraneo tra la Sicilia e Malta. Mario Gelardi, direttore artistico del Nuovo Teatro Sanità, per raccontare questa vicenda, che non ha fatto onore all'Italia, ha messo insieme 20 drammaturghi europei: 10 spagnoli, 5 italiani e 5 greci. Nasce così lo spettacolo "629 - Uomini in gabbia" in scena stasera e venerdì alle 21 (sold out, 60 i posti disponibili nella gabbia) per il Napoli Teatro Festival, diretto da Ruggero Cappuccio. Replica d'eccezione domani alle 19 per la Giornata internazionale del rifugiato sulla nave della Ong Open Arms, attraccata nel porto di Napoli fino a sabato. Gli attori della compagnia del Nuovo Teatro Sanità si esibiscono domani con estratti dello spettacolo sulla nave che salva le vite dei migranti in mare e fece dichiarare a dicembre il porto di Napoli sempre aperto dal sindaco de Ma-

gistris: l'imbarcazione non trovava un porto sicuro per i 311 migranti salvati dal naufragio, dopo il rifiuto di Malta. «Ognuno di noi deve fare la propria parte - spiega Gelardi - noi scriviamo e diamo il nostro contributo, per dire da che parte stiamo. Si può fare politica anche scrivendo per il teatro. E devolviamo i diritti d'autore dello spettacolo a Open Arms. Abbiamo voluto dare spazio alle emozioni. Lo spettacolo chiede di guardare in faccia qualcosa che non vuoi vedere. Il senso di prossimità degli spettatori fa sentire addosso il loro dramma». Mario Gelardi ha scritto la pièce con una "catena umana drammaturgica": gli spagnoli Marta Buchaca, Jordi Casanovas, Guillem Clua, Josep Maria Miró, Pau Miró, Pere Riera, Mercè Sàrrias, Victoria Szpunberg e Joan Yago, tradotti dal cantante e attore Alessio Arena, i greci Yannis Papazoglou, Peny Fylaktaki, Tsimaras Tzanatos tradotti da Giorgia Karvunaki e gli italiani Emanuele Aldovrandi, Alessio Arena, Tino Caspanello Domenico Lodo e Fabio Pisano. In scena Vincenzo Antonucci, Alessio Arena, Simone Borrelli, Ciro Burzo, Riccardo Ciccarelli, Mariano Coletti, Arianna Cozzi, Anna De Stefano, Germana Di Marino, Carlo Geltrude, Gennaro Maresca, Davide Mazzella, Enrico Pacini, Alessandro Palladino, Chia-

rastella Sorrentino e Chiara Vitiello. Lo spettacolo muove dalla coincidenza che 629 erano i rifugiati sull'Aquarius ma 629 erano anche i parlamentari italiani. «Per la gabbia in scena mi sono ispirato a quelle al confine tra Usa e Messico, con le madri in attesa - dice Gelardi - voglio far provare al pubblico per due ore lo stesso senso di costrizione e disagio. Nello spettacolo sono tanti i punti di vista, non solo dei migranti: c'è quello del marinaio che salva le vite, l'architetto siriano che non accetta chi abbandona la sua terra tra le macerie, il fotografo che sente il travaglio di rendere elemento estetico i morti in mare e il rifugiato che per cercare un dialogo sceglie di parlare in dialetto napoletano». Sempre oggi in omaggio ai rifugiati per il Napoli Teatro Festival doppia prova aperta alle 18 e alle 19,30 a Palazzo Fondi di "Il mare ha cambiato colore", a cura di Julie Kretschmar, storie di migrazione nate dal laboratorio con i giovani stranieri che vivono a Napoli.

Alle 21 a Palazzo Reale in scena "629" di Mario Gelardi: "Riviviamo il dramma della Aquarius"